

La Caritas albese fa il punto: l'emporio aiuta 340 famiglie

cooglienza di via Pola, ma anche i tanti centri di ascolto presenti sul territorio: cinque ad Alba, nelle parrocchie, e una decina nelle diverse vicarie di Langhe e Roero. Se guardiamo ai volontari, solo ad Alba sono una quarantina all'emporio solidale e circa trenta in via Pola, ai quali si aggiungono i gruppi parrocchiali e le diverse associazioni. Dal momento che sta per iniziare un nuovo anno, è importante ri-

IL NUOVO OBIETTIVO: GLI IMMIGRATI CHE HANNO IL PERMESSO PER IL SOGGIORNO

trovarsi, analizzare i progressi che sono stati fatti negli ultimi dodici mesi e pensare a un futuro condiviso. In particolare, da sempre cerchiamo di promuovere le attività nelle parrocchie, perché i centri di ascolto permettono di recepire i bisogni e intervenire».

Ma, sul territorio, quali tipologie di persone si rivolgono alla Caritas? Prosegue il direttore Alessandria: «È molto difficile rispondere a questa domanda, perché si passa dalle famiglie impoverite dalla crisi agli stranieri, in particolare gli immigrati che hanno ottenuto il permesso di soggiorno e si trovano ad affrontare la quotidianità soli, senza risorse».

Per quanto riguarda questi ultimi, da dicembre la Caritas - che dal 2014 gestisce in via Pola un Cas (Centro di accoglienza straordinaria) rivolto ai richiedenti asilo - rinuncerà alla convenzione con la Prefettura e guarderà agli immigrati che hanno già il permesso per restare sul territorio. Don Gigi conclude: «Non è facile quantificare quante sono le persone indigenti ad Alba, ma una cifra può essere utile: sono 340 le tessere dell'emporio solidale, inaugurato lo scorso anno. Dal momento che la tessera vale per l'intero nucleo familiare, riusciamo ad arrivare a un numero consistente di persone».

Francesca Pinaffo

La struttura di corso Piera Cillario 4 offre assistenza ad almeno un migliaio di persone con l'impegno di 40 volontari: se ne parla nel convegno "Povertà o opportunità?" il 6 ottobre



MARCATO

L'INCONTRO

Povertà: un termine generico, che si è soliti ricondurre alle persone che hanno gravi difficoltà di tipo economico, ma che non permette categorizzazione, dal momento che ogni storia nasce da situazioni diverse, da contesti di ogni tipo e da un'infinità di percorsi. E oggi più che mai, per le conseguenze della crisi e per gli effetti di una società in evoluzione, è

I NUMERI

- 5** i centri di ascolto della Caritas attivi ad Alba
- 10** i centri di ascolto che operano nelle vicarie di Langa e Roero
- 30** i volontari presso il centro di accoglienza di via Pola

impossibile parlare in modo univoco di poveri.

Lo sanno bene alla Caritas diocesana di Alba, presente anche nelle parrocchie di Langhe e Roero. Per fare il punto sull'attività svolta e guardare al futuro con nuove strategie, è in programma per sabato 6 ottobre il convegno "Povertà o opportunità?", rivolto a tutte le Caritas della diocesi. Dalle 8.30 alle 12.30, nei locali del Seminario in piazza Natale Bussi, ci sarà spazio per molteplici in-

terventi, a partire da quello del vescovo Marco Brunetti. Interverrà anche don Domenico Cravero, sacerdote delle quattro parrocchie di Poirino e fondatore della cooperativa sociale Terra mia. Laureato in filosofia e in scienze politiche, ha portato avanti ricerche in

INTERVERRÀ DOMENICO CRAVERO, PARROCO DI POIRINO, FONDATORE DELLA COOP TERRA MIA

diversi ambiti e offrirà una visione della società di oggi. Verranno illustrati, inoltre, alcuni dati sulla realtà di Alba, per poi concludere con le parole di don Luigi Alessandria, direttore della Caritas locale.

Quest'ultimo spiega: «Come ogni anno, siamo soliti organizzare un convegno per ritrovarci e rispondere a una domanda fondamentale: che cos'è la Caritas oggi? La nostra è una struttura molto articolata, che comprende non soltanto il centro di prima ac-